CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 127ª - 127. SITZUNG

16 - 12 - 1959

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 115 :

« Copertura dei posti di ruolo nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della Regione » pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 115 :

« Besetzung der Planstellen der Gemeindeamtsärzte, -Tierärzte und -Hebammen der Region » Seite 3

TIP. ALCIONE - TRENTO

Presidente: *dottor Silvio Magnago*

Vicepresidente: *dottor Remo Albertini*

Ore 15,15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 15 dicembre 1959.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Punto 13 all'ordine del giorno: Disegno di legge n. 115:

« *Copertura dei posti di ruolo nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della Regione* ».

Relazione della Giunta.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): (*legge la relazione della Giunta*).

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa delle attività sociali.

PANIZZA (D.C.): (*legge la relazione della Commissione*).

Dò lettura di una relazione suppletiva della Commissione (*legge*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Premetto che in commissione legislativa mi sono dichiarato d'accordo su questo progetto di legge ed ho dato il mio voto al progetto di legge come sta. Non avevo fatto in quella sede alcunissima riserva, perchè non mi sembrava fosse il caso, condividendo pienamente lo spirito generale che orienta ed anima il disegno di legge stesso. Mi ero reso conto perfettamente come fosse necessario regolarizzare la situazione in Provincia di Bolzano, dove sia i medici quanto la popolazione stessa da troppi anni attendono la regolarizzazione delle condotte mediche della Provincia. Mi ero reso conto ancora che bisognava ovviare, anche attraverso un mezzo straordinario, a quella che era la precarietà della situazione degli interini, così come è stata espressa dalla relazione accompagnatoria e dalle notizie che l'Assessore ha fornito in sede di commissione. Quindi direi che in quella sede non avevo avuto modo di esprimere nè perplessità nè dubbi, in quanto indubbiamente le mie informazioni erano quelle limitate alle informazioni forniteci dall'Assessore e rispettivamente alla discussione nata in commissione.

Successivamente, per interesse di alcuni medici che sono direttamente interessati al problema, sono state sollevate delle obbiezioni e soprattutto delle riserve sullo attuale progetto di legge. Io vorrei in certo modo rendermi interprete di queste riserve che mi sembrano sufficientemente fondate e pregare l'Assessore di volerle esaminare ed ascoltare quanto meno, per poi successivamente delucidare la situazione, togliendo, se possibile, qualsiasi ombra sul progetto di legge stesso che stiamo per varare, ed al quale non ho assolutamente intenzione di oppormi.

Quali sono in sostanza queste riserve?

Cercherò di essere breve e sintetico. Una fondamentale riserva è questa. Si dice che con questo provvedimento di legge si tende a favorire, data la situazione della carenza ventennale di concorsi per medici e ostetriche ecc., si intende favorire la categoria degli interini che da anni svolgono un lodevole servizio in questa Provincia e si intende immetterli nei ruoli senza limite di età e senza il relativo concorso. Evidentemente questo deve essere considerato il lato fondamentale positivo del progetto di legge stesso; senonchè proprio questo specifico lato positivo presenta un aspetto negativo a giudizio di molti e anche a giudizio mio, cioè esclude ogni e qualsiasi possibilità per costoro di partecipare domani ad un concorso qualsiasi indetto dallo Stato o nella Provincia di Bolzano o in altre Province, in base al decreto legge 11 marzo 1935, n. 281, che all'art. 42 prevede che « i sanitari condotti nominati in seguito a concorso possono partecipare, purchè alla data del bando si trovino tuttora in servizio ecc. »; cioè pone come *conditio sine qua non* per la partecipazione al concorso statale in qualsiasi Provincia d'Italia la condizione che siano stati nominati a seguito di regolare concorso o per titoli o per esami o per titoli e per esami insieme. Cosa avviene quindi? È legittima la preoccupazione di qualcuno, non posso dire della generalità, ma di un certo numero di lingua italiana e tedesca, i quali dicono: noi in questo momento, è vero che siamo favoriti, è vero che al momento troviamo una soluzione al nostro problema, che è notevolmente grave e soprattutto prolungato nel tempo, ma è vero altresì che ci precludiamo qualsiasi ulteriore possibilità di miglioramento della nostra posizione, di partecipazione a un concorso e quindi di aspirazione ad altra sede. Per qualcuno queste perplessità possono essere aumentate anche dalla situazione politica generale della Provincia di Bolzano, e possono veramente costituire una seria preoccupazione per il domani. E io mi rendo perfettamente conto di questa situazione. Questa è la regola fondamentale. Si dice che si potrebbe ovviare a tutto trasformando semplicemente questo progetto di legge, che vuole l'ammissione senza concorso immediato nella sede già occupata dall'interino, in un semplice bando di concorso a soli titoli da parte della Regione, cioè quasi solo mutando la denominazione e l'impostazione generale del progetto di legge stesso e garantendo così quella successiva possibilità per tutti gli interini della Provincia. Francamente, esaminando la situazione, ho dovuto convenire che questa riserva è logica, è fondata, e pertanto io la prospetto in questa sede. Così, si dice ancora che il concorso a titoli, se cioè questo progetto di legge fosse trasformato in un regolare bando di concorso per soli titoli, darebbe un'altra possibilità, quella del cambio della sede perchè, si voglia o no, con questo progetto di legge è vero che si favorisce la categoria assicurando loro la definitività, ma dove? nella sede che essi hanno occupata nella qualità di interini cioè manca la possibilità di scelta della sede o di un cambiamento di sede, cosa che potrebbe essere legittima dopo che l'interino è in un determinato posto, in un paese da dieci o venti anni e può essere onestamente stufo di stare in quella sede, in quel posto.

Effettivamente queste osservazioni mi sembrano abbiano un fondamento, confortate anche dalla lettura e dallo spirito dell'art. 42 al quale ho accennato.

Sarei grato all'Assessore se volesse comunque togliere eventuali dubbi, se possibile, e se no vedere se non potesse ravvisare l'opportunità di mutare l'impostazione dell'attuale progetto di legge, cosa sulla quale non insisto, e non faccio una questione di vita o di morte, ma di impostarlo, come ci viene suggerito dalla categoria interessata, in un concorso a titoli, che possa costituire una graduatoria per titoli da una parte e la graduatoria delle sedi dall'altra, e quindi anche la possibilità di un eventuale cambiamento di sede. Sarei ancora grato all'Assessore se — e concludo anche perchè mi pare che non ci sia molto interesse per il problema da parte del Consiglio . . . — concludo dicendo che sarei grato all'Assessore se volesse brevemente nella sua risposta a quelli che saranno gli interventi successivi, riassumere o per lo meno dire qualche cosa a proposito del tema generale che si sta anche dibattendo da qualche anno a questa parte, da parte di tutti i medici condotti, cioè quello della possibilità di un ruolo regionale o provinciale, di una decisione totale sulla materia. Cosa che si ritiene indispensabile, soprattutto per la necessità, che è sentitissima, di unificare i difformi, molto

difformi capitolati da parte dei singoli comuni, rispettivamente per la parificazione degli stipendi al grado iniziale e per tutta una regolamentazione della categoria stessa. Sarei grato se nella sua risposta conclusiva l'Assessore volesse accennare a questo problema ed alle eventuali future possibilità se il problema stesso possa in un domani essere preso in esame.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Dieser Gesetzentwurf hat im Grunde genommen selbstverständlich auch die Zustimmung der Gruppe der Südtiroler Volkspartei, nur müßte noch einiges geklärt werden. Es ist bereits gestern bei der Behandlung des Gesetzentwurfes über die Kenntnis der Muttersprache der im Rahmen der Gesundheits- und Krankenfürsorge Betreuten das Problem der Wahrung der erworbenen Rechte der Ärzte, Tierärzte und Hebammen aufgeworfen worden. In gewissem Sinne hat man — ich glaube, unter « man » ist selbstverständlich der Regionalausschuß zu verstehen — auf diese erworbenen Rechte der Ärzte, Tierärzte und Hebammen Rücksicht genommen, denn wenn man diesen Gesetzentwurf durchliest und sich die von Rechts wegen vorgenommenen Einstufungen ansieht, so stellt man fest, daß in keiner Weise von einer Deutschkenntnis die Rede ist, oder besser gesagt von einer Kenntnis der italienischen und der deutschen Sprache. Die Ärzte, die eine bestimmte Zeit in einer Gemeinde provisorisch Dienst geleistet haben, werden auf Grund dieses Gesetzes einfach eingestuft. Es ist ganz gleich, ob sie nun beide Sprachen oder nur eine können. Gestern ist von den erworbenen Rechten gesprochen worden. Vielleicht ist es nicht der richtige Ausdruck, wenn man « erworbene Rechte » sagt. Es sind Erwartungen, möchte ich sagen, nicht erworbene Rechte. Selbstverständlich erwartet sich jeder Arzt, jeder Tierarzt, jede Hebamme, daß sie auf Grund ihrer Dienstzeit auch eingestuft werden, und der Regionalassessor Dr. Bertorelle hat eben gesagt, daß man in diesem Fall auf die erworbenen Rechte auch Rücksicht nehmen müsse. Ich glaube jedoch nicht fehlzugehen, wenn ich sage, daß die Rechte der Bevölkerung auf diesem Gebiete nicht weniger wichtig sind als die der Ärzte, ja, daß die Bevölkerung eine größere Berüchsichtigung verdient als der Arzt, der die Stelle bekleidet; es handelt sich da auf der anderen Seite wohl auch um ein erworbenes Recht, das vielleicht viel wichtiger ist. Es ist gesagt worden, man könne von den Ärzten nicht verlangen, daß sie nun Deutsch sprechen. Wenn wir aber sehen, daß ein Arzt oder Tierarzt schon 8, 10 oder 15 Jahre in einer mehrheitlich deutschen Gemeinde Dienst geleistet und sich keine Mühe gegeben hat, sich auch nur wenige Worte der anderen Sprache anzueignen, dann, glaube ich, tun wir ihm wohl kein großes Unrecht, dann tut er sich das Unrecht selbst an. Meines Erachtens wäre es also unbedingt notwendig, daß man auch bei der automatischen Einstufung der Ärzte, Tierärzte und Hebammen die Kenntnis beider Sprachen vorsieht. In diesem Sinne habe ich auch in der zuständigen Regionalkommission für soziale Fürsorge einen Antrag gestellt, der jedoch mehrheitlich abgelehnt wurde. Es sind dann noch einige andere Sachen zur Sprache gekommen. Man hat über die Dauer der Dienstzeit lange Zeit debattiert. Man konnte sich nicht einigen, ob es nun 3, 5, 8 oder 10 Jahre sein sollten. Nachdem sich die Kommission jedoch nicht ganz schlüssig war, hat man den Vorschlag gemacht, die interessierte Kategorie anzuhören, und zwar in erster Linie die Ärztekammer. Dieser Vorschlag wurde aber ganz kurz mit der Bemerkung des Regionalassessors Dr. Bertorelle abgetan, daß die Ärztekammer befragt worden sei, die mit dem Gesetzentwurf ohne weiteres einverstanden wäre, und man somit nicht wüßte, warum eigentlich an dem Gesetzentwurf noch etwas geändert werden sollte. Wir haben diese Erklärung selbstverständlich für zutreffend gehalten, aber ich muß leider sagen, daß ich eines Besseren belehrt worden bin. Die Ärztekammer hat nämlich energisch protestiert, daß sie über diesen Gesetzentwurf gar nie angehört worden ist. Es tut mir leid, so etwas hier öffentlich sagen zu müssen, aber wenn solche Erklärungen in Kommissionssitzungen abgegeben werden, so muß man selbstverständlich auch das Vertrauen in den zuständigen Assessor verlieren. Die Ärztekammer hat also von diesem Gesetzentwurf nie etwas gewußt, sie ist über den Inhalt dieses Gesetzentwurfes nicht informiert worden.

Der Abg. Molignoni hat vorhin von einem Nachteil dieser automatischen Einstufung gesprochen, der darin bestünde, daß die auf Grund dieses Vorgehens automatisch eingestuften Ärzte, Tierärzte usw. an späteren Wettbewerben nicht teilnehmen könnten. Ja, das ist auch mir aufgefallen, oder besser gesagt, die Ärzte haben dies — ich glaube auch dem Abg. Molignoni gegenüber — aufgeworfen, aber mir kommt vor, daß durch eine Abänderung, die wir beantragen werden, dieser Nachteil zum Teil behoben werden könnte, wenigstens was den Wirkungskreis des Gesetzes in der Region betrifft. Das Gesetz kann meines Erachtens ohne weiteres in dem Sinne abgeändert werden, daß die Ärzte, Tierärzte und Hebammen an den regelrecht ausgeschriebenen Wettbewerben in der Region teilnehmen können, auch wenn sie auf Grund dieses Verfahrens eingestuft wurden. Was die Teilnahme an nationalen Wettbewerben betrifft, dürfte die Sache vielleicht noch ein bißchen schwieriger sein. Außerdem weise ich darauf hin, daß wir unbedingt darauf bestehen müssen, daß die Ärzte, die sich an einem Wettbewerb auf Grund dieses Gesetzes beteiligen, auch beide Sprachen beherrschen und wir werden, wie wir es gestern versucht hatten, die Kenntnis der deutschen und italienischen Sprache verlangen, und zwar müßte von den Bewerbern eine schriftliche und mündliche Prüfung abgelegt werden. Ich glaube, dies bedarf wohl keiner weiteren Begründung mehr. Was die Südtiroler Ärzte betrifft, die an Universitätskliniken des Auslandes ihre Praxis geleistet haben und auch sonst vielleicht mehrere Dienstjahre nachweisen können, ist es, glaube ich, unbedingt gerecht, wenn auch diese Dienstjahre an ausländischen Universitätskliniken für die Teilnahme an dem von der Region ausgeschriebenen Wettbewerb anerkannt werden.

Wir werden uns erlauben, in diesem Sinne einen Abänderungsantrag einzubringen.

Grundsätzlich sind wir also für diesen Gesetzentwurf. Selbstverständlich behalten wir uns vor, im Laufe der Behandlung der einzelnen Artikel noch einige Abänderungsanträge einzubringen.

CORSINI (P.L.I.): Anch'io comincerò con il dichiarare che siamo favorevoli in via di massima a questo disegno di legge per la copertura dei posti di ruolo delle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della nostra regione. Approviamo anche l'intento che è implicito nello stesso disegno di legge, quello di regolamentare in modo favorevole per gli interessati, in questo caso per l'intera popolazione, sia della Provincia di Trento che di Bolzano, una situazione che, come è stato detto nella relazione accompagnatoria, si trascina ormai da anni, in un modo non conforme a quello che dovrebbe essere la corrispondenza definitiva alle norme di legge ed alla situazione più desiderabile.

Il fatto che in questo disegno di legge si creino delle norme speciali riguardanti la Provincia di Bolzano è già una documentazione dell'interesse che è rivolto in particolare verso l'Alto Adige, perchè le condizioni particolari di natura etnica, di rapporti fra i gruppi linguistici, di situazioni precedenti storiche trovino una loro soluzione più favorevole. Anche questo da parte nostra non può che essere approvato come un atto, fra gli altri numerosi che sono sempre stati compiuti fino ad oggi, per creare in questa Provincia quelle condizioni, per cui ciascuno possa vivere con completa tranquillità e serenità, e soddisfazione propria e del gruppo linguistico a cui appartiene. Del resto dobbiamo dire il vero che il congegno previsto dall'art. 1 per l'ammissione in ruolo dei medici che abbiano prestato per lunghi anni servizio fuori ruolo, non è neanche un congegno nuovo, nel senso che si debba ulteriormente discutere, perchè trova già un precedente all'interno di uguali norme negli impieghi dello Stato e nelle varie categorie degli impiegati stessi. Ma da questo punto di riconoscimento di un'esigenza che la situazione particolare per l'Alto Adige presenta all'altro limite a cui vorrebbero arrivare i colleghi della S.V.P., particolarmente nell'ultimo intervento fatto dal cons. Dalsass, mi pare che ci corra una notevole differenza. Una notevole differenza che riconferma ancora una volta quello che è forse l'atteggiamento politico consueto di questo gruppo, quello cioè di accettare situazioni che vanno indubbiamente a favore del gruppo linguistico tedesco per farne ulteriore pedina di lancio e ulteriore posizione di partenza per arrivare ad esigenze o a porre delle finalità che non possono non essere ritenute contra-

stanti con quelli che sono i normali criteri giuridici che vigono presso tutti quanti i popoli civili. Così, per esempio, quando si vuole venire qui a fare una distinzione fra quelli che sarebbero i diritti acquisiti e le aspettative che si sono formate, devo inevitabilmente obbiettare che questa distinzione è di natura politica e non di natura giuridica. Qui esiste un fatto, che i sanitari che hanno prestato servizio, sia pure interinalmente, sia pure come sanitari fuori ruolo, sono entrati, hanno preso servizio in una determinata situazione di natura giuridica ben consolidata, ben chiarita, che non richiedeva in quel momento la conoscenza della lingua tedesca ed italiana contemporaneamente. Perciò mentre siamo favorevoli che in questo disegno di legge si introducano delle norme che richiedono e sollecitano da parte dei sanitari che vorranno concorrere da ora in poi ai posti di ruolo nelle condotte sanitarie, o veterinarie od ostetriche nella Provincia di Bolzano sia introdotta la sollecitazione della richiesta della conoscenza delle due lingue, non possiamo assolutamente accettare che questo requisito della conoscenza delle due lingue sia anche retrodatato per coloro che sono entrati, sia pure in posizione interinale, nel passato.

È stato detto che i diritti delle popolazioni non sono meno importanti di quelli dei sanitari, veterinari; è un'osservazione alla quale non possiamo contestare nulla, ma bisogna riconoscere che le situazioni storiche sono quelle che sono e che non possono essere risolte immediatamente ed improvvisamente. Nel momento in cui approviamo questo disegno di legge, che prevede per il futuro la conoscenza delle due lingue da parte dei sanitari, noi diamo già una documentazione di quella che è la buona volontà, che corrisponde indubbiamente al diritto per il futuro di regolamentare questa materia. Ma estendere questa pretesa anche al passato, ci pare che sia assolutamente contrastante con ogni principio giuridico. È stato poi anche detto qui, e questo a novella dimostrazione che l'appetito viene mangiando, che si vorrebbero anche riconoscere gli anni di servizio che i medici sudtirolesi hanno prestato in cliniche estere.

DALSASS (S.V.P.): Per il concorso!

CORSINI (P.L.I.): Naturale, per il concorso. Ora io dico il vero, su questa richiesta fatta qui in questo momento, che ho sentito in questo momento non facendo parte della commissione, io dovrei per lo meno porre alcune preoccupazioni. Noi sappiamo che il riconoscimento di titoli di studio conseguiti all'estero è stato fatto da parte dell'Italia in un modo molto più ampio di quello che erano gli impegni che erano stati assunti precedentemente; se adesso si cominciasse a creare un precedente per cui, oltre al riconoscimento del titolo di studio si dovessero anche riconoscere gli anni di esercizio prestati all'estero da parte di professionisti, da parte di impiegati e via dicendo, non so dove si potrebbe andare a finire in questo senso qui; perciò penso che una richiesta di questo genere debba per lo meno essere oggetto di matura considerazione e di matura riflessione. Perchè, dopo questa dei medici, potrebbe essere inevitabilmente o facilmente aggiunto anche il riconoscimento di altri anni di servizio prestati all'estero come titolo per la partecipazione a concorsi anche di altro genere e tipo.

In conclusione ritengo che il disegno di legge come è presentato corrisponda già sufficientemente ed in modo adeguato a quelle che sono le esigenze che in questa materia si sono rivelate dalla situazione passata e dall'attuale situazione linguistica ed etnica della Provincia di Bolzano. Pertanto se possiamo dare il voto favorevole a tale disegno di legge, così come esso sta, con qualche variante quale è stata suggerita in altri interventi, non potremmo assolutamente accettare variazioni sostanziali come quelle che sono state proposte dal consigliere della S.V.P., dr. Dalsass.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola?

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte eine Anregung des Abg. Molignoni aufgreifen, wenn auch nicht in der Form, daß das Gesetz zurückgezogen werden soll, um durch bloße Vorschriften für die Ausschreibung der Stellen ersetzt zu werden, sondern in Form eines Zusatzantrages zum Gesetz in dem Sine, daß das Sanitätspersonal, das gemäß Art. 1 pragmatisiert wird, dennoch das Recht behält, an künftigen Ausschreibungen unabhängig von der Altersgrenze teilzunehmen. Mit anderen Worten: das Personal, dem gemäß Art. 1

eine Stelle endgültig übertragen wird, soll in der Lage sein, an zukünftigen Ausschreibungen teilzunehmen. Dabei meine ich Ausschreibungen, die nicht in diesem Gesetz geregelt sind, also nicht die Ausschreibungen von Stellen gemäß Art. 3, sondern solche, die später einmal erfolgen können. Ich glaube, die durch die Bestimmung des Art. 42 des Dekretes vom Jahre 1935 gegebene Schwierigkeit läßt sich überwinden, indem man hier festsetzt, daß das gemäß Art. 1 in die Stammrollen aufgenommene Personal an den zukünftigen Ausschreibungen, die nicht von diesem Gesetz geregelt werden, teilnehmen kann, und das unabhängig von der Altersgrenze.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Molignoni per la seconda volta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Devo chiarire un concetto prima che l'Assessore prenda la parola, perchè a parte la... commozione per il fatto che il dr. Benedikter sia d'accordo con la mia proposta, che è veramente grande e sincera, devo dire una cosa: l'emendamento proposto dall'Assessore Dalsass e dal dottor Benedikter soddisfa un'esigenza e io senz'altro lo sottoscrivo, per quanto concerne futuri concorsi regionali, dove noi abbiamo possibilità di legiferare in materia. Ma non soddisfa quell'altra esigenza che io avevo posto precedentemente della possibilità di partecipazione a concorsi extra Provincia, cioè di ordine statale, dove noi non abbiamo possibilità di legiferazione e dove invece vige la legge 11.3.1935 n. 281 e quel famoso art. 42.

È vero che per qualcuno, non certo per la maggioranza, ma per una minoranza comunque non insignificante che non si può assolutamente accantonare e misconoscere, ci sarebbe l'interesse della possibilità di partecipazione anche a concorsi eventualmente di ordine statale e cioè in altre sedi, in altre province. Comunque l'emendamento almeno in parte risolve il problema, lo risolve per i concorsi nell'ambito della Regione. Io mi auguro che adesso l'Assessore ci metta anche lui una sua piccola parte, e forse si possa risolvere anche l'altra parte del problema, per quanto concerne la partecipazione a eventuali concorsi statali e in questo caso veramente mi dichiarerei completamente soddisfatto.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Il collega Molignoni ha fatto un'osservazione che merita un chiarimento, perchè in effetti porta un problema che può essere poi rilevante e ostacolare quelle finalità che noi ci proponiamo con questa legge. Noi in sostanza veniamo, attraverso un provvedimento di carattere eccezionale, ad inquadrare quei medici condotti, veterinari ed ostetriche, i quali, avendo prestato servizio come interini in provincia di Bolzano — dove dal 1938 non vengono espletati i concorsi pubblici, l'unica Provincia in tutto il territorio nazionale — si sono prestati ed hanno svolto servizio per un periodo che noi abbiamo indicato in otto anni, si vedrà più avanti se otto o cinque o tre; essi verrebbero ad essere confermati nel paese dove prestano servizio, nel comune, nel consorzio e diventerebbero di ruolo. Con questa legge noi vieniamo a ricompensare delle persone che, non per colpa loro, ma per colpa di eventi straordinari, non hanno potuto adire ai concorsi, perchè i concorsi non sono stati indetti. Ora una persona che viene messa in ruolo gode anche di questo beneficio che può partecipare ad altri concorsi in tutto il territorio nazionale e nelle nostre due Province senza limiti di età, mentre per tutti gli altri concorsi sanitari ci sono limiti di età previsti dal testo unico del 1934 e poi modificati e portati su per ragioni di servizio militare, di combattenti, di reduci, di decorati, ma che comunque sono limiti di età molto ristretti, 35 anni; uno che viceversa è in ruolo anche a 50 anni può partecipare ad un concorso. Ora la legge sul regolamento dei concorsi a posti di sanitario, come osservava il cons. Molignoni, all'art. 42 dice: « I limiti di età per l'ammissione ai concorsi sono stabiliti in conformità alle disposizioni contenute nei primi due commi », e poi dice: « indipendentemente dai limiti predetti sono ammessi ai concorsi i sanitari condotti nominati a seguito di concorso che alla data del bando si trovino in servizio ». Il quesito è questo: siccome qui si fa l'inquadramento per motivi eccezionali che abbiamo detto e non per concorso, a colui il quale viene inquadrato e che volesse chiedere di partecipare al concorso in Provincia di Macerata,

si potrebbe obiettare: tu sei di ruolo, ma non a seguito di concorso. Ora credo che io potrò portare delle delucidazioni, ma non risolvere il problema, anche perchè il problema è di competenza dello Stato; il legislatore ed esecutore della disposizione di legge è lo Stato, il quale dovrà adoperare un po' di criterio nell'applicazione di questo art. 42. Noi quindi non possiamo vincolare lo Stato, non potremmo dire, per esempio, che l'inquadramento previsto dalla presente legge è uguale al concorso dello Stato, perchè noi tocchiamo una sfera di competenza che non è nostra. Anzitutto però bisogna dire questo, che noi con questa legge diamo un'agevolazione che non è indifferente e che è la prima che viene applicata nel territorio nazionale, giustificata da situazioni che non si sono presentate da altre parti ma comunque un'agevolazione non indifferente, quella di evitare il concorso a questi sanitari. Ora un interprete attento, cioè colui che dovesse esaminare le domande di un medico della Provincia di Bolzano che si presenta in Provincia di Trento, in Provincia di Belluno, in Provincia di Vicenza e che deve esaminare la natura della posizione giuridica di questo medico dovrebbe, a nostro parere, considerare la ragione per cui la legge dello Stato parla di concorsi. Perchè parla di « nominati a seguito di concorso »? Perchè il concorso è l'unico mezzo nella legislazione dello Stato per arrivare alla stabilità; non viene conosciuto altro istituto giuridico per arrivare alla stabilità del sanitario medico condotto od ostetrica. Ora siccome la nostra legge fa raggiungere la stabilità non solo attraverso il concorso, ma in via eccezionale anche attraverso questo inquadramento, noi riteniamo che un'equiparazione non sia difficile, ma anzi sia naturale. Naturalmente non possiamo in questo garantire che questa sarà l'applicazione, ma studiando la natura, studiando lo spirito che ha ispirato il legislatore statale che ha preparato la legge del 1935, e considerando che il concorso è l'unica forma nel territorio nazionale per arrivare all'inquadramento, si capisce che si raggiunge ugualmente lo scopo, quando si parla o di concorso o di inquadramento. Potrà darsi che la questione possa sorgere in questo caso presso lo Stato; non riteniamo difficile che venga fatta una norma di collegamento che, riconoscendo l'inquadramento attraverso questa forma eccezionale e non attraverso il concorso, consenta anche ai nostri di partecipare fuori. Questo punto era stato esaminato anche prima che il cons. Molignoni ne parlasse qui, perchè anche un medico della Provincia ne ha fatto oggetto di una specie di esposto. Abbiamo interpellato i nostri consulenti ed abbiamo cercato di chiarire la cosa e questo è stato il chiarimento, cioè tranquillità per quanto riguarda l'equiparazione del concorso all'inquadramento previsto da parte di questa legge. D'altra parte se noi volessimo fare come propone il cons. Molignoni, trasformare l'inquadramento in un concorso per titoli, allora cambiamo completamente il sistema che ci siamo posti all'inizio dei nostri studi che risalgono ancora allo scorso anno, quando ci siamo posti il problema come poter agevolare questi sanitari, che a causa della mancata indizione dal 1938 dei concorsi per sanitari, si trovano in una situazione assolutamente precaria e lasciano in una situazione precaria anche i comuni ed i consorzi. Avevamo due vie. Una via era quella di fare il concorso per titoli ed anche per esami, eventualmente un concorso speciale che non fosse in applicazione di tutte le leggi dello Stato, e fare una graduatoria ed in ordine a questa graduatoria distribuire i posti come si usa nei concorsi, oppure cristallizzare sul paese, sul comune, sul consorzio dove il sanitario si trovava, il sanitario stesso. Abbiamo qui interpellato personale sanitario, medici condotti, abbiamo interpellato un po' tutto l'ambiente e la conclusione è stata questa: la gran maggioranza dei medici, dei veterinari e delle ostetriche, la gran maggioranza dei comuni, enti pubblici interpellati preferivano questo sistema, cioè che il medico restasse. Ci sarà qualche inconveniente, ci sarà cioè il medico del tal paese che non è ben visto dal paese, ma si tratta di un medico contro i 50 che viceversa si sono messi perfettamente d'accordo. Difatti non ho difficoltà di dire che nella nostra Regione i casi di insofferenza fra medico e popolazione rispettivamente amministrazione sono proprio da contare sulle dita di una mano, sono pochissimi, in sostanza i medici fanno il loro dovere, si sono amalgamati con le popolazioni. Pertanto, seguendo il sistema di fare un concorso per titoli, avremmo sconvolto tutte le condotte.

Dai dati che ho letto prima si può ben comprendere quale sia il movimento, cioè su 73 condotte di medici solo 21 sono coperte da personale di ruolo e 52 sono coperte da personale interino. Quindi si tratta di 52 condotte che andremmo a sconvolgere nel campo dei medici. Per i veterinari, su 39 condotte solo 14 sono coperte da personale in ruolo e 25 da personale interino. Per le ostetriche la situazione è ancora peggiore.

Avremmo 150 sanitari che attraverso questo sistema di rotazione sconvolgerebbero tutto il sistema del servizio sanitario della Provincia di Bolzano, cosa che noi non desideriamo e non desiderano i comuni e neanche gli interessati, cioè i medici, i veterinari e le ostetriche. Tutte queste considerazioni ci hanno fatto puntare verso una rafferma del medico nel paese dove si trova nel momento in cui viene approvata questa legge o a una data vicina. Credo di aver fornito sufficienti informazioni al cons. Molignoni. Naturalmente oggi non posso venire a dichiarare: stia tranquillo che inquadramento significa concorso, ma direi che per il 90% delle possibilità così sarà, perchè questo è lo spirito della legge e il legislatore è colui che la applica e deve guardare allo sviluppo e non soltanto alla lettera

Al cons. Dalsass che con la solita sua amabilità ha voluto intervenire, pesante come un elefante che si aggira in una chincaglieria, devo dire che prima di dire ad altri che è bugiardo, è bene che ci pensi. Perchè questo era il senso della sua dichiarazione. Lui si è fermato a una lettera dell'Ordine dei medici dd. 30 ottobre 1959, la quale dice: « Ci meravigliamo che un argomento di tale importanza venga trattato senza preventiva consultazione di questo ordine ». E' vero che ho dichiarato in Commissione di aver interpellato i medici. E' vero che il Presidente dell'Ordine dei medici dice di esprimere la sua meraviglia perchè questo argomento è stato trattato senza preventiva consultazione, però penso che se il cons. Dalsass in Consiglio voleva sbugiardare l'Assessore poteva chiedere: come è questo? Come mai qui è detta una cosa e qui ce n'è un'altra? Avrei chiarito che c'è stato un equivoco che è stato subito chiarito quando ho chiamato il Presidente Regele e gli ho ricordato che ancora nell'ottobre-novembre-dicembre ripetutamente funzionari di altro Assessorato avevano trattato proprio con l'ordine e proprio col dottor Regele, che forse nel momento in cui ha scritto la lettera sarà stato smemorato per la compilazione di questa, e in particolare chi è stato in contatto è stato il dottor Manara.

Lei conosce il dr. Manara e non ha difficoltà ad avvincare il dr. Manara e il dottore Regele, chiederà se non una volta ma ripetutamente il progetto di legge è stato esaminato con il Presidente dell'Ordine dei medici, anzi direi che è proprio uscito in stretta collaborazione con l'Ordine dei medici. Se lei avesse chiesto questo, avrebbe evitato di fare quella accusa che plateale è certamente ma poco collegiale, e comunque siano i rapporti fra i gruppi, la collegialità è una cosa che deve essere rispettata perchè è indice di buona educazione.

Altro non ho da dire in queste dichiarazioni preliminari, perchè gli altri problemi saranno discussi con la presentazione dei singoli articoli.

A proposito della legge devo dire che i problemi che si pongono sono questi: il periodo utile per l'inquadramento. La nostra proposta era di otto anni. La Commissione è arrivata a tre. Il secondo problema è quello di bloccare il beneficio della legge ad una data per evitare movimenti intempestivi alla vigilia della approvazione della legge. Il terzo problema è quello relativo alla partecipazione ai concorsi successivamente all'inquadramento, che, secondo il nostro progetto, è riservato ai soli iscritti negli albi delle Province di Trento e di Bolzano, e che viceversa pensiamo di proporre con un'altra formula. Per quanto riguarda il periodo di servizio non ho altro che da sottoporre al Consiglio dei dati che saranno sufficientemente chiari per orientare il Consiglio se mantenere gli otto anni o se arrivare a tre. Dico subito che otto era il periodo equidistante fra i dieci anni che erano stati prima proposti ed i 5 che erano stati poi richiesti dagli Ordini.

Se noi chiediamo otto anni vanno a posto 38 medici e 24 posti rimangono liberi, 17 veterinari ed 8 posto rimangono liberi, 44 ostetriche e 35 rimangono liberi dico liberi perchè possono partecipare a concorsi indetti successivamente. Se met-

tiamo un periodo di 5 anni, sistemiamo 37 medici e 15 posti rimangono liberi, 21 veterinari e 4 posti rimangono liberi; 54 ostetriche e 25 rimangono liberi.

In totale con otto anni noi sistemiamo 89 sanitari e 67 posti li mettiamo a concorso, con 5 anni sistemiamo 112 sanitari e 44 li mettiamo a concorso. Se addirittura si vuole arrivare a stabilire i 3 anni, allora ci sono 7 posti di medici che rimangono liberi, ci sono 11 posti di ostetriche che rimangono liberi, 3 posti di veterinari che rimangono liberi. Il concorso che facciamo dopo diventerebbe praticamente una beffa. Effettivamente bisogna che i Consiglieri considerino che questo beneficio è un beneficio del tutto eccezionale, che viene applicato per la prima volta nel territorio nazionale, proprio data la situazione speciale.

Tre anni li hanno tutti di servizio di interino. Avete sentito i dati che ho letto poco fa, non mi sembra che sia giusto e probabilmente non sarebbero valutati sufficientemente l'eccezionalità del caso ed il periodo di lunga mancata indizione dei concorsi, per cui la Giunta ha esaminato il problema se arrivare da 8 a 5 e ha aderito perchè questa era la prima proposta dei medici, i quali, saputo che erano 8 anni, avevano chiesto 5 anni, ma meno di cinque anni non crediamo assolutamente che sia possibile. Dobbiamo lasciare anche un certo numero di posti a quei sanitari che esercitavano da liberi professionisti e che non hanno potuto svolgere il servizio di interini, o l'hanno svolto per un periodo molto più modesto. E' giusto che l'eccezionalità dell'inquadramento riguardi quei medici che almeno per cinque anni — e sono ancora pochi considerando che dal 1938 non si sono fatti i concorsi — si sono fermati nei singoli comuni. Ora avevamo interpellato anche i veterinari e le ostetriche a questo riguardo; i veterinari sono d'accordo sui 5 o 6 anni, le ostetriche sono d'accordo sui 5 o 6 anni; non possiamo stabilire per i medici tre anni, e per i veterinari e le ostetriche un termine diverso. La proposta della Giunta sarebbe proprio di scendere da 8 a 5 anni, ma di non scendere di più. Il secondo problema è quello che riguarda il beneficio della legge a coloro che prestarono servizio al 30 settembre 1959.

Questa è la data che noi proponiamo e per questo presenteremo un emendamento; cioè i medici, i veterinari e le ostetriche che prestino servizio continuativo non di ruolo presso comuni da almeno cinque anni e siano in possesso dei requisiti per partecipare ai concorsi tranne il limite di età, saranno immessi nel ruolo su domanda nella condotta nella quale prestavano servizio al 30 settembre 1959. Riteniamo opportuno e doveroso stabilire un termine, cioè il 30 settembre 1959, per evitare che medici, veterinari e ostetriche nell'imminenza della legge si possano spostare da comuni più lontani in quelli più vicini per essere confermati in ruolo nel comune dove si trovano al momento in cui viene approvata la legge. Abbiamo messo 30 settembre 1959 perchè l'abbiamo dato alla stampa l'11 settembre 1959 il testo della legge. Quindi riteniamo che non debba essere favorito chi, avuta conoscenza dell'approvazione della legge, cerchi di trarne un ulteriore profitto oltre a quello dell'inquadramento, cioè l'ulteriore profitto di essere inquadrato in un posto migliore di quello ove si trova. Di questo avevo fatto parola in commissione; la commissione legislativa aveva detto: « al momento questo non ci risulta, se a lei risultasse ce lo dica che in Consiglio non avremo difficoltà ad approvare ».

A me risulta questo e prego il Consiglio quindi di far valere il beneficio dell'inquadramento a coloro che prestavano servizio al 30.9.1959.

La terza questione riguarda la partecipazione al concorso che viene indetto subito dopo l'inquadramento dei sanitari della Provincia di Bolzano iscritti agli albi delle Province di Trento e di Bolzano. Su questo punto abbiamo avuto delle osservazioni da parte dei veterinari in particolare e da altre persone interessate. Ci è stato fatto osservare che in base all'art. 51 della Costituzione deve essere assicurato, a condizioni di parità a tutti i cittadini, il libero accesso ai pubblici impieghi.

Noi, venendo a stabilire che possono partecipare ai concorsi solo coloro che sono iscritti agli albi delle Province di Trento e di Bolzano, veniamo a violare questo principio. La proposta nostra è di dire che possono partecipare ai concorsi tutti coloro che sono iscritti agli albi professionali di

una Provincia della Repubblica. Anche su questo punto ci siamo consultati con i nostri consulenti che ci hanno fatto presente l'estrema gravità della norma se lasciata così, che potrebbe portare al mancato visto da parte del Governo, ma poi, portata davanti alla Corte costituzionale, dichiarare illegittima la legge stessa. Infatti nella nostra Provincia abbiamo trovato un solo esempio di riferimento a coloro che sono iscritti all'albo della Provincia o sono originari della Provincia, e cioè l'esempio dei segretari comunali. C'è stato un concorso per i segretari comunali limitato a coloro che erano originari della Provincia di Bolzano. Come Loro sanno questo concorso è stato impugnato davanti al Consiglio di Stato da un gruppo di segretari comunali. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che sia rilevante il principio della costituzionalità di questa norma e ha deferito tutti gli atti alla Corte Costituzionale. L'unico esempio quindi è sottoposto all'esame della Corte Costituzionale; quindi francamente non ci sentiamo di arrischiare il rinvio della legge, peggio ancora la pronuncia di illegittimità costituzionale della legge che sarebbe grave perchè bloccherebbe i concorsi e Loro sanno quanto è delicato il problema dei concorsi. Questi tre sono quindi gli emendamenti che la Giunta Regionale presenterà nel corso della discussione.

DALSASS (S.V.P.): Nachdem mich der Regionalassessor Dr. Bertorelle auf so kollegiale Weise angesprochen hat, muß ich ihm auch kurz antworten. Es ist vielleicht unsere Art, einen Menschen ganz gerade anzugehen; man sollte es vielleicht nicht tun, obwohl ich ja nur Tatsachen aufgezeigt habe. Es ist vielleicht ein Fehler, wenn man immer geradeaus geht, aber, Herr Regionalassessor, wir sind das Schleichen nicht gewohnt. Und nun komme ich auf das zurück, was ich vorhin erklärt habe.

Ich habe einen Brief von der Ärztekammer erhalten, worin es heißt, daß die Ärztekammer nicht befragt wurde, und habe mir das Protokoll der Sitzung durchgelesen, in der der Regionalassessor erklärte, daß die Ärztekammer zu dem Gesetzentwurf Stellung genommen hätte. Ich habe jedoch später, nach dem 30. Oktober — und nun haben wir schon Mitte Dezember —, nie vernommen, weder vom Assessor, noch von seiten der Ärztekammer, daß hier ein Mißverständnis vorgelegen hätte oder daß die eine oder die andere Erklärung nicht auf Wahrheit beruhe oder, besser gesagt, daß die Erklärung der Ärztekammer nicht auf Wahrheit beruhe. Deswegen mußte ich das als zutreffend so hinnehmen. Ich wollte dazu nur sagen, daß man eben das Vertrauen verliert, wenn man so etwas erfährt. In der Kommissionssitzung hat der Regionalassessor gesagt, wenn die Ärztekammer diesen Gesetzentwurf gutheißt, dann sollte man sich eigentlich nicht mehr länger damit befassen, man solle ihn doch lassen, wie er der interessierten Kategorie passe und diese ihn wünsche. Nachdem ich am 7. September wiederum einen Brief der Ärztekammer bekommen hatte, der auch an den Regionalassessor gerichtet war, höre ich nun, daß dieser mit den Wünschen der Kategorie nicht einverstanden ist. Die Ärztekammer spricht in dem Brief den Wunsch aus, daß die Dienstzeit auf drei Jahre reduziert werde. Ich glaube, es dürfte uns doch nicht schwerfallen, diesem Wunsch der Ärztekammer, der von ihr einstimmig genehmigt wurde, zu entsprechen. Deswegen wäre ich schon dafür, daß man die Dienstzeit von 8 auf 3 Jahre reduziert, wie es übrigens auch von der gesetzgebenden Kommission einstimmig vorgeschlagen worden ist.

BRUGGER (S.V.P.): Unsere Wünsche, die von RR. Dr. Dalsass angekündigt worden sind, enthalten auch einen Abänderungsantrag zu dem Gesetz, wonach die im Ausland abgelegte Praxis bei den Wettbewerben anerkannt werden soll. Prof. Corsini ist der Auffassung, daß das zu weit ginge und daß man dabei denselben Fehler begehen würde, den die Regierung begangen hat, als sie mit Anerkennung der Studientitel großzügig war. Man ist sich heute also bewußt, daß man etwas zu weit ging, als man das Studientielabkommen mit Österreich abschloß. Und um nicht mehr so weit zu gehen, soll nach der Auffassung Prof. Corsinis der im Ausland geleistete Dienst nicht anerkannt werden. Dies macht doch einen eigenartigen Eindruck. Wenn wir einen einzigen Tatbestand im Rahmen der Verpflichtungen aus dem Pariser Vertrag anerkennen und damit zufrieden sein müssen, so ist es die Anerkennung der Studientitel soweit sie sich

auf akademische Grade bezieht. Und in diesem einzigen Fall, wo wir dies anerkennen können, erklärt jetzt Prof. Corsini, man sei zu weit gegangen. Sind die Südtiroler einmal zufrieden, ist die Regierung sicherlich zu weit gegangen und muß wiederum zurückgeschaltet werden! Ist zudem der Fall wirklich parallel zu der Studientitelanerkennung? In Italien gibt es doch Ärzte und Fachleute, die freiwillig ins Ausland gehen, um sich besonders zu qualifizieren und gut auszubilden, weil es auch im Ausland gute Kliniken gibt. Diese Leute, die sich von Italien nach Berlin, nach München oder Paris begeben, um sich dort besonders auszubilden, genießen in Italien dann besondere Anerkennung. Hier bei uns scheint dem nicht so zu sein. Für die Südtiroler soll eine Praxis in ausländischen Krankenhäusern oder anerkannten Ausbildungsstätten ein Nachteil sein. Ich weiß nicht, wie man das kommentieren soll. Wir sind der Meinung, daß zu der Anerkennung der Studientitel auch die Anerkennung des Dienstes in ausländischen Krankenhäusern gehört, und zwar deswegen, weil die Studientitelanerkennung eigentlich ex tunc wirksam ist. Von dem Zeitpunkt an, als er im Ausland, in Österreich, erworben wurde, ist der Studientitel anerkannt. Warum soll man dann nicht auch die mit diesem Studientitel verbundene praktische Tätigkeit anerkennen? Ich glaube, es wäre recht und billig, das zu tun. Den Südtiroler Ärzten, die in Österreich studiert haben und deren Studientitel nachträglich anerkannt wurde, ist aber ein Nachteil erwachsen, und zwar in dem Sinne — sprechen wir es offen aus —, daß für sie die provisorische Dienstzeit als Gemeindeärzte erst seit dem Zeitpunkt anerkannt wird, in dem die Studientitelangelegenheit geregelt wurde. Wir haben mehrere Fälle von Ärzten, die als Gemeindeärzte Dienst geleistet haben, ohne daß sie im Berufsalbum eingetragen waren, weil es mit der Studientitelanerkennung Schwierigkeiten hatte. Aus der Erwägung heraus, daß in einigen Fällen Ärzte durch diese rechtlichen Komplikationen jetzt benachteiligt würden, wäre ich der Auffassung, dem Wunsche der Ärzte nachzukommen: die erforderliche Zeit der Dienstleistung als provisorische Gemeindeärzte, Gemeindetierärzte oder Gemeindehebammen sollte von 5 Jahren auf 3 Jahre herabgesetzt werden. Der Grund hiefür müßte, glaube ich, billigerweise anerkannt werden. Was den Zeitpunkt betrifft, in dem der Bewerber die betreffende Gemeindearztstelle innegehabt haben muß, hat der Regionalassessor den 30. September 1959 als Stichtag angegeben. Ich würde ihn ersuchen, den Zeitpunkt nicht mit 30. September festzusetzen, sondern mit 31. Dezember 1959; ich glaube, daß man dies ohne weiteres zustehen könnte. Ich möchte hinsichtlich der Beschränkung der provisorischen Dienstleistung in den Gemeinden auf 3 Jahre noch auf die Präzedenzfälle zurückkommen, die auch den Ärzten, als sie diesen Wunsch ausdrückten, vorgeschwebt haben, nämlich die Regelungen, wie sie in der Personalordnung der Region und auch in der Landespersonalordnung der Provinz Bozen enthalten sind. Auch hier verlangt man nicht mehr als drei Jahre provisorische kontinuierliche Dienstleistung, um eingestuft zu werden. In Analogie zu diesen Bestimmungen würde ich sehr ersuchen, die Zeit auf drei Jahre herabzusetzen und nicht unbedingt auf der fünfjährigen Diensteleistung zu bestehen.

CORSINI (P.L.I.): Non so se il cons. Brugger ha mai fatto questa osservazione: quando c'è un'orchestra che suona qualcuno riesce a sentire più facilmente i violini, qualche altro i tromboni, qualche altro i corni da caccia, e solamente chi ha una capacità musicale completa riesce a raccogliere nell'orchestra tutti quanti i suoni. Mi pare che da ieri a oggi stia succedendo qualche cosa di simile a proposito degli interventi dei Consiglieri della S.V.P.

BRUGGER (S.V.P.): Io sento solo il tamburo! . . .

CORSINI (P.L.I.): Ieri c'è stato Benedikter, il quale ha creduto, nella discussione che è stata fatta, di raccogliere un'idea da parte dei Consiglieri di lingua italiana che non esisteva affatto, quella che fossimo contrari a trattare ad a risolvere il problema e la materia di cui si trattava ieri. Oggi viene il cons. Brugger, il quale crede di aver capito in un determinato modo le mie parole. Vorrei pregare veramente il dr. Brugger ed anche gli altri Consiglieri della S.V.P. di fare attenzione alle no-

stre parole, come noi facciamo, con un atto di deferenza, attenzione alle loro. Io ho detto semplicemente che per quanto riguarda il riconoscimento degli anni di servizio prestati all'estero dovrei pensare con molta precauzione e cautela a quelle che potrebbero essere le conseguenze che questo riconoscimento trascinerebbe anche in altri campi. Solo questo ho detto e niente di più. Perciò tutta la polemica fatta dal dr. Brugger mi pare che sia completamente fuori luogo. Vorrei domandare, dato che siamo entrati in questo argomento, se questo principio che ci è offerto potrebbe essere trasferito in altri campi per analogia. Potremmo ad esempio accettare che nel campo della scuola e dello insegnamento venissero considerati come anni di servizio prestati agli effetti dell'inquadramento anche quelli prestati all'estero, in Austria, in Germania, o dove si vuole? Non credo che a questo si potrebbe arrivare; per questo ho detto che la proposta che è stata qui fatta merita di essere osservata con una certa cautela e con una certa precauzione. Quanto poi alla questione riguardante i titoli di studio, non si scandalizzi il dr. Brugger! E' un fatto che nel riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, precisamente in Austria, l'Italia non ha applicato soltanto i Patti di Parigi ma è andata molto al di là dello spirito e della lettera dei Patti stessi.

Questo può essere . . .

BRUGGER (S.V.P.): Chi dice questo?

CORSINI (P.L.I.): . . . facilmente documentato in ogni momento. Non me ne dolgo, ho detto semplicemente che non vorrei che come si è andati al di là in un determinato momento si aprisse inconsideratamente, dato che questa proposta è venuta alla superficie qui, anche in altro campo. Non ho altro da aggiungere.

BRUGGER (S.V.P.): Per i titoli di studio accademici!

BENEDIKTER (S.V.P.): Gerade hat der Abg. Corsini gesagt, man könne dem Verlangen nach Anerkennung der Ausbildungszeit der Ärzte im Ausland nicht ohne weiteres stattgeben, denn das könne unliebsame oder unannehmbare Folgen auf anderen Gebieten haben. Ich glaube aber, man muß hier unterscheiden. Der Fall, den er erwähnt hat, ist der, daß man dann morgen auch jede andere öffentliche Dienstzeit anerkennen müßte. Ein Südtiroler z.B., der in Österreich einen akademischen Titel erwirbt und dann einen öffentlichrechtlichen Dienst etwa als Lehrer oder Mittelschulprofessor versieht, würde dann womöglich auch verlangen können, daß ihm diese Dienstzeit anerkannt werde. Diese Ausdehnung ist bestimmt nicht bezweckt und meiner Ansicht nach auch nicht möglich; der Abg. Corsini hätte recht, wenn er sagt, das ginge nicht. Aber hier geht es ja um etwas ganz anderes. Hier geht es nicht um die Anerkennung einer öffentlichrechtlichen Dienstzeit im Ausland, sondern eines Teiles der akademischen Ausbildung als Arzt. Ob Italien den Pariser Vertrag hier übererfüllt, ob es das Soll um einige Prozent überschritten hat, darüber möchte ich jetzt nicht streiten; Tatsache ist aber, daß uns das Recht eingeräumt wurde, den akademischen Titel in Österreich zu erwerben. Wenn nun der in Österreich erworbene akademische Titel die Befähigung verleihen soll, den Beruf in Italien auszuüben, so ist es eine logische Ergänzung, daß auch die unmittelbare Vervollkommnung in der Ausbildung, die klinische Praxis, mitgerechnet werden sollte. Denn man kann nicht gut verlangen, daß ein Arzt, der in Österreich den Titel erworben hat, dann irgendwohin nach Italien geht, um die für ihn unbedingt notwendige klinische Praxis dazuzuerwerben. Deswegen ist unsere Forderung die, daß diese klinische Ausbildungszeit an den österreichischen (wohlgemerkt, an den österreichischen!) Krankenhäusern und Universitäten im Zusammenhang mit der Anerkennung des in Österreich erworbenen Studientitels mitangerechnet werden soll.

Der zuständige Assessor ist, glaube ich, auf eine Frage, die der Kollege Dalsass aufgeworfen hat, nicht eingegangen, und zwar hinsichtlich der ungenügenden Deutschkenntnis einiger Ärzte, Tierärzte und Hebammen, die gemäß Art. 1 pragmatisiert werden sollen. Ich verfüge hier über Erhebungen, die mir der Assessor seinerzeit zur Verfügung gestellt hat und also als amtlich bezeichnet werden können. Von 53 Gemeindeärzten, die ohne

Ausschreibung und ohne Prüfung zu pragmatisieren wären, können demnach 5 nicht genügend Deutsch sprechen; von 25 Tierärzten können 5, von 78 Hebammen 9 nicht genügend Deutsch sprechen. Und das nach den Erhebungen, die der Assessor selbst hat anstellen lassen. Jetzt frage ich, was hier der Wille des Regionalausschusses ist. Ob er nach wie vor der Ansicht ist, daß auch solche Ärzte, Tierärzte und Hebammen, die nach den amtlichen Erhebungen des Regionalausschusses erwiesenerwaßen nicht genügend Deutsch können, tatsächlich gemäß Art. 1 bestätigt werden können.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Rispondo alla ultima domanda rivolta dal cons. Benedikter, cioè se i sanitari, veterinari, ostetriche e medici, i quali non hanno una sufficiente conoscenza della lingua tedesca, secondo i dati che io avrei fornito, devono essere ugualmente inquadrati.

Devo rispondere affermativamente, cioè che si tratta di pochissimi casi. Lui ha riferito 5 casi per medici e 5 casi per i veterinari, a me risulta che siano ancora meno e che comunque una certa conoscenza ce l'hanno; ma comunque in questo momento, nel quale noi con un atto eccezionale veniamo a sanare una situazione maturata nel corso di lunghi anni e veniamo a riconoscere la fedeltà e la operosità di questi sanitari nel comune dove hanno prestato servizio per molti e molti anni, mi pare assurdo inquadrare solo quelli di lingua tedesca e non quelli di lingua italiana, che non hanno una sufficiente conoscenza della lingua tedesca. Riteniamo che questi casi siano tanto pochi e che d'altra parte non si possa parlare di mancanza di conoscenza della lingua ma solo di insufficienza, per cui non ci sentiamo, proprio per il servizio che hanno prestato, di fare discriminazioni di questo genere. D'altra parte se questi medici, una volta inquadrati, vorranno passare in altri comuni della Provincia o fuori della Provincia avranno la possibilità, anche superato il limite di età, in base alle norme della legge. Non abbiamo avuto nessuna lamentela da parte dei comuni circa lo svolgimento del servizio da parte di quei sanitari che non hanno una sufficiente conoscenza della lingua tedesca.

PRESIDENTE: La parola al cons. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Il mio intervento è per chiedere un chiarimento su un fatto. Ieri il Consiglio si trovava dinnanzi a un ordine del giorno il quale, nell'intenzione dei proponenti, il sottoscritto ed Arbanasich, lasciava impregiudicata la questione della competenza. Il Consiglio invece ha modificato questo ordine del giorno introducendo una formula, che non può non dire che il Consiglio o almeno quella parte del Consiglio che ha votato l'ordine del giorno, ritiene che la competenza non sia della Regione ed incarica perciò la commissione per le norme di attuazione di fare delle proposte che solo ed in quanto vengano accolte dal Governo possono assurgere ad importanza di legge. Ora indubbiamente la cosa deve essere diversa, altrimenti il Presidente del Consiglio avrebbe certo fatto rilevare che non si può contraddire a una decisione assunta 27 o 28 ore fa. Vorrei sapere quale è la differenza, quali sono i motivi per cui ieri per i medici per esempio che prestano la loro opera in un ospedale il Consiglio non ha ritenuto che potessero sussistere dubbi sulla mancanza della propria competenza a legiferare in argomento, mentre oggi per i medici condotti sembra che non esista dubbio sul fatto che a legiferare possa essere la Regione.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Forse il cons. Scotoni non era presente ieri quando avevo fatto l'illustrazione della legge ed avevo detto il punto di vista della Giunta a proposito della legge sulla conoscenza della lingua, presentata dai cons. Dalsass e Benedikter. Avevo fatto una distinzione, naturalmente è un'opinione come tante altre, ma comunque voleva enucleare due situazioni diverse.

Dicevo cioè che la legge presentata dai consiglieri Dalsass e Benedikter è diretta esclusivamente a disciplinare l'uso della lingua per il settore sanitario compredendo situazioni e casi personali del tutto diversi, da una parte i medici, veterinari ed ostetriche, dall'altra gli ospedalieri, dall'altra le infermiere, dall'altra le assistenti sanitarie e così via, dall'altra le farmacie, situazioni tutte che vanno regolate con criteri probabilmente diversi e comunque il provvedimento di legge proposto aveva come unico oggetto quello di disciplinare l'uso delle

lingue. Avevo detto che la competenza sull'uso della lingua non è fra quelle attribuite dallo Statuto alla Regione; ma avevo anche aggiunto che, come non si può negare che in un pubblico concorso si parli di cittadinanza, benchè noi non abbiamo competenza nella cittadinanza, così non dovrebbe sussistere una preclusione assoluta perchè la Regione e la Provincia si occupino in via incidentale del problema linguistico, ripetendo quanto è già stato stabilito da una legge dello Stato per disciplinare un settore, una materia, oggetto della legge che viene portata, che riguarda una stretta competenza nostra. Ad esempio nessuno potrebbe negare che noi potessimo in materia di vigili del fuoco, funzionari nostri, corpi permanenti, personale della Regione, inquadramento del personale, disciplinare anche la conoscenza della lingua, e con ciò non abbiamo nè fatto una norma nuova nè attuato principi diversi da quelli sanciti negli artt. 84 e 85 e rispettivamente nelle altre leggi che disciplinano l'uso della lingua, ma abbiamo fatto l'applicazione delle leggi già esistenti. In questo caso noi facciamo applicazione dei principi stabiliti dalle norme di attuazione di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1954 n. 396, che si riferiscono sì al personale dell'amministrazione dello Stato, ma che sono principi pure posti e che non vediamo perchè non si debbano riferire anche al personale nostro, comunque a quel personale come quello dei veterinari, medici ed ostetriche, il cui trattamento giuridico ed economico è affidato alla nostra competenza e i cui concorsi, graduatorie, nomina delle commissioni sono affidati alla nostra competenza. In questo, dicevo, è la differenza fra la materia esaminata ieri e la materia disciplinata oggi. Noi oggi non facciamo altro che dare applicazione a principi sanciti da quelle norme di attuazione che ho poco fa citato.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno, la discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata? È approvata a maggioranza con 3 astenuti. La seduta è sospesa per una riunione dei capigruppo.

(ore 17.10)

Ore 17.45

(*Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini*).

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 1.

Art. 1

I medici, i veterinari e le ostetriche, che alla data di entrata in vigore della presente legge prestino servizio continuativo non di ruolo presso comuni o consorzi di comuni della provincia di Bolzano da almeno otto anni e che siano in possesso dei requisiti per partecipare al concorso per i posti delle rispettive categorie, tranne il limite di età del quale non si tiene conto, saranno immessi in ruolo su domanda, per la condotta nella quale prestano servizio.

Ai fini del requisito di cui al comma precedente i servizi prestati presso più comuni o più consorzi di comuni, sono cumulabili purchè tra un servizio e quelli successivi non vi sia stata interruzione superiore ai due anni e l'interessato abbia prestato servizio ininterrotto per almeno due anni in una condotta.

Le modificazioni delle condotte avvenute in conseguenza di variazioni territoriali dei comuni o di variazioni nella composizione o denominazione dei consorzi, o circa la sede del capoluogo, non influiscono nel computo dell'anzianità di servizio dei sanitari interessati, quando tali modificazioni non abbiano comportato effettiva interruzione del servizio.

Le disposizioni di cui al primo comma si applicano anche ai veterinari in servizio presso i comuni con la qualifica di veterinari capo, purchè le relative norme di servizio prescrivano per il titolare anche l'esercizio di funzioni di assistenza veterinaria e l'interessato svolga effettivamente tale attività ».

All'art. 1 sono stati presentati degli emendamenti a firma Bertorelle - Odorizzi - Dalvit, per sopprimere alla seconda riga del primo comma le parole « alla data di entrata in vigore della presente legge »; per sostituire all'ultima riga del primo comma le parole « prestano servizio » con le

parole « prestavano servizio al 30 settembre 1959 »; al primo comma anzichè « tre anni » mettere « cinque anni ». Ma qui si parla di otto anni...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Ma poi è fatto un cambio!

PRESIDENTE: La commissione legislativa della previdenza ha proposto un emendamento al disegno di legge. La commissione ha già fatto il suo esame; per questo emendamento ci vogliono tre firme.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non è un emendamento, è il verbale della commissione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non è un emendamento, è una relazione suppletiva.

PRESIDENTE: No, guardate, il testo della commissione è quello che mi è stato ufficialmente consegnato, ma ho qui un emendamento al disegno di legge presentato dalla commissione il quale dice: « La Commissione legislativa della previdenza, assistenza sociale e della sanità, riunita nella seduta del 24 novembre 1959, ha proceduto ad un riesame del disegno di legge di cui sopra, ed alla luce di nuovi elementi sopravvenuti, ha deliberato di proporre al Consiglio Regionale il seguente emendamento: modificare il primo comma dell'art. 1 del disegno di legge nel senso di ridurre da 8 anni a 3 anni il periodo di servizio continuativo previsto per l'ammissione in ruolo ». Domando se la commissione aveva già rassegnato il disegno di legge quando ha fatto questo.

CONSIGLIERE: Sì.

PRESIDENTE: Allora è un emendamento non della commissione ma di un Consigliere che, presentato 48 ore prima, può recare una sola firma. Lo riteniamo un emendamento di Panizza.

Quello dell' Assessore va come emendamento da 8 a 5 anni, comunque metto in discussione il primo emendamento che leggo: al posto di « alla data di entrata in vigore della presente legge » sostituire « che prestano servizio al 30-9-1959 » ...

MITOLO (M.S.I.): Alla data del 30-9-1959.

PRESIDENTE: ... alla data del 30 settembre 1959 prestavano servizio.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte auf die Frage der Verlegung des Termines noch einmal zurückkommen und den Ausschß bzw. den zuständigen Regionalassessor ersuchen, ob er den Termin nicht statt auf den 30. September auf den 31. Dezember 1959 festsetzen könnte. Ich bringe dazu keinen besonderen Abänderungsantrag ein, sondern ersuche den Assessor, den Termin auf den späteren Zeitpunkt zu verschieben.

BENEDETTI (D.C.): Per quale ragione?

PREVE CECCON (M.S.I.): Scusi, perchè spostare i termini?

(*Assume la Presidenza il Presidente Magnago*).

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Evidentemente spostare i termini al 31-12-1959 non avrebbe nessun significato perchè allora si metterebbe addirittura un termine successivo alla legge ed allora è inutile metterlo. Piuttosto togliamo quel termine. L'emendamento viene dal fatto che ci può essere la preoccupazione di sanitari, i quali non solo beneficerebbero dell'inquadramento, ma anche, sapendo che la legge sta per entrare in vigore, si sposterebbero da zone disagiate a zone buone, con ciò ledendo i diritti di tutti quelli che si trovano in altre situazioni non come la loro, e in un certo senso aggirando la legge, la quale stabilisce che saranno messi in ruolo nel posto dove prestavano servizio.

Se il Consiglio ritiene che questa preoccupazione non esista, faccia come crede. Su questo punto penso che la Giunta non vuole certo porre una questione di fiducia o altro, è mio dovere però, come Assessore competente, vigilare in modo che la legge venga rettamente applicata. Se questa preoccupazione che ho esternato al Consiglio, che non posso documentare di più, il Consiglio non la condivide, niente di male; è un articolo di ulteriore

cautela. Quindi il Consiglio o si astenga o voti contro, non è per noi una questione di basilare importanza.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire che di questo problema abbiamo discusso anche in sede di commissione, e concordo perfettamente con l'interpretazione data dall'Assessore. Già in commissione si era detto che dovevamo prendere un termine cautelativo, per impedire che nelle more dell'approvazione della legge e dei successivi giorni o mesi che passeranno, si possano modificare delle situazioni di fatto a vantaggio di pochi ed a svantaggio viceversa dei molti. Mi sembra che il ragionamento sia così logico e così sensato da dover trovare senz'altro l'approvazione.

Per quanto riguarda gli anni, siamo partiti da 8 in commissione, sono stato io che ho detto: « mi sembrano troppo, escludiamo un numero notevole di interessati, bisognerebbe abbassare questo termine ». Da principio ho trovato molta opposizione da parte dei componenti la commissione. Fra gli oppositori c'era il cons. Dalsass che non era d'accordo di abbassare e modificare, poi improvvisamente — io avevo proposto 4 anni — siamo arrivati alla successiva proposta dei tre anni, richiesti da Dalsass. Non so quali ragioni siano subentrate, se erano quelle che io sostenevo fin da principio di allargare il più possibile e di sistemare il maggiore numero possibile, e poi per quanto riguarda il concorso mettere a concorso quei pochi posti che rimangono. Dice lAssessore che sarà un concorso burletta, ma allora potrei dire che concorsi burletta se ne fanno molti perchè ho visto dei concorsi dove ci sono decine e decine di concorrenti e un solo posto. Io sarei dell'avviso di ridurre il termine da 8 a 4 anni, naturalmente approvo anche i tre, che ho approvati nella suppletiva riunione della Commissione.

PREVE CECCON (M.S.I.): Il 31 novembre...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Tu preferiresti il 28 ottobre, vero?

NARDIN (P.C.I.): Mettiamo il 19 settembre!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Oppure il 25 luglio, va là!

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Herr Assessor sagt, es könne vorkommen, daß sich interessierte Ärzte von einem Ort an einen anderen begeben würden («si sposterebbero»). Aber er wird doch zugeben, daß es nicht genügt, daß der Arzt, der ein gewisses Interesse daran hat, sich in den Zug oder ins Auto setzt und mit einer gewissen Geschwindigkeit vor irgendeiner Ortschaft Südtirols nach einer anderen fährt, sondern daß dabei recht komplizierte Verwaltungsvorgänge notwendig sind, wie unter anderem ein Gemeinderatsbeschluß, von dem wir wissen, daß er nicht ohne weiteres zustandekommt, bestimmt nicht von heute auf morgen und auch nicht von heute bis Ende dieses Monats.

PRESIDENTE: È posto ai voti l'emendamento sostitutivo: sopprimere al primo comma le parole «alla data dell'entrata in vigore della presente legge » e sostituire le parole « prestano servizio » con le parole « prestavano servizio al 30-9-1959 ». Chi è d'accordo?

BRUGGER (S.V.P.): Prego la parola.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Siamo in votazione!

KESSLER (D.C.): Siamo in votazione!

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte dazu auch meine Meinung sagen. Ich schließe mich dem, was Dr. Benedikter gesagt hat, an. Es sind aber in der letzten Zeit noch einige Veränderungen vorgekommen, die saniert werden müssen, weshalb der Termin vom 30. September zur Sanierung dieser Versetzungen nicht mehr ausreicht. Wenn es der 30. September nicht sein soll, so nehmen wir doch den Tag als Termin, an dem das Gesetz veröffentlicht wird oder in Kraft tritt. Ansonsten würden einige Änderungen, die in der Besetzung dieser Stellen in der Zwischenzeit vorgenommen worden sind, nicht mehr berücksichtigt. Nehmen wir also den Zeitpunkt des Inkrafttreten des Gesetzes.

NARDIN (P.C.I.): Eravamo in votazione, votiamo o no?

MITOLO (M.S.I.): Siamo in votazione, votiamo o non votiamo!

PRESIDENTE: Quando sarà tempo metterò ai voti.

MITOLO (M.S.I.): No, lei ha già messo ai voti.

PRESIDENTE: No, non era in votazione, perchè se no non avrei permesso a Brugger di parlare, dovevate dirlo prima! (*Rumori*).

CONSIGLIERI: L'abbiamo detto!

PRESIDENTE: Dovevate dirlo prima.

CONSIGLIERI: L'abbiamo detto, l'avevamo detto!

NARDIN (P.C.I.): Si vede che lei non era d'accordo con se stesso, Brugger chiede un'altra volta la parola!

PREVE CECCON (M.S.I.): La parola, Presidente!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): No, siamo in votazione!

PRESIDENTE: L'Assessore Bertorelle ha la parola.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Se siamo in votazione non si può più parlare, qui c'è un caso che forse va approfondito meglio, per questo è meglio che ne parliamo domani di questo.

PRESIDENTE: Se lei fa una proposta di sospensione allora dobbiamo metterla ai voti.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sulla proposta di sospensione, prego.

PRESIDENTE: Due pro e due contro.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sulla proposta di sospensione.

PRESIDENTE: Sì, prego.

PREVE CECCON (M.S.I.): Signor Presidente, sono assolutamente di avviso contrario a quello testè espresso dall'Assessore preposto al settore di cui stiamo discutendo la legge, e sono contrario per i motivi espressi da un altro Consigliere, per i motivi espressi dal capogruppo della S.V.P. Perchè stiamo assistendo ad una cosa che ha dell'assurdo e del ridicolo. Pochi minuti fa l'Assessore si è alzato spiegando il perchè della data fissata in questa legge con un motivo preciso. La commissione ha pensato di stabilire questa data, per evitare che avvengano, nelle more dell'entrata in vigore della legge, degli spostamenti che andrebbero a favore di persone che questi spostamenti vorrebbero attuare e beneficiare quindi in posizione di privilegio all'entrata in vigore di questa legge. Il cons. Brugger prima ha esposto esattamente il motivo per il quale lui chiedeva di ripristinare il testo prima esistente, cioè « alla data di entrata in vigore della presente legge », che era suggerito dal fatto che questi spostamenti erano già avvenuti. Ora mi chiedo, on. Assessore, come si possano condannare prima e si possano 5 minuti dopo ammettere chiedendo al Consiglio di sospendere la sua seduta per vedere il caso personale che si è determinato.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non ho detto questo!

PREVE CECCON (M.S.I.): Purtroppo, trattandosi di una questione di personale è evidente che dovremmo fare una legge per ogni persona. Sono tanti i singoli casi che meriterebbero attenzione profondissima, lo capisco, ma mi pare che non sia più il caso di discutere questo. Se la Giunta aveva proposto una data con un suo emendamento penso che l'abbia fatto con convinzione assoluta di doverlo fare, perchè così andava; ci ha spiegato i motivi, e prego che questi motivi vengano mantenuti e ribaditi e che non si possa nel prosieguo della discussione, franare su posizioni nelle quali si diceva prima di non voler assolutamente allinearsi.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte nur bekanntgeben, daß unsere Gruppe für eine Vertagung auf

morgen ist, damit der Regionalassessor und der Ausschuß sich über die Abänderungsvorschläge, die heute schon anläßlich der Generaldebatte zur Diskussion gestanden sind, noch schlüssiger werden können.

PRESIDENTE: Allora possiamo mettere in votazione la proposta.

Nessuno chiede la parola? L'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non ho affatto detto che si tratta di un caso personale. Nella spiegazione che ho fatto al Consiglio ho detto questo, se lei ricorda, che questa è una cautela che la Giunta pone e che sottopone all'attenzione del Consiglio. Non ho citato casi perchè non avevo casi da citare. Ora valuti il Consiglio la opportunità di questa norma sulla quale, ho anche aggiunto, la Giunta non riteneva di porre problemi di fiducia o altro. Non ho detto che qui c'è un caso personale, sia ben chiaro. Dato che sono venute diverse richieste di chiarimenti anche da parte di colleghi del nostro gruppo, ho pensato di rivedere la cosa per approfondirla e vedere se la cautela è legittima o se pure è una cautela esagerata.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la proposta di sospensione prego alzi la mano: approvata 21 favorevoli, 16 contrari, 2 astenuti. Domani alle ore 15. La seduta è tolta.

(Ore 18.15).